

m_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.I.0003984.21-02-2017

Si prega di tener conto di questo secondo invio e non del precedente e del relativo allegato per osservazio contro progetto LA CERASA

Avvocato Giovanna Bellizzi

Via Federico Fellini n. 26 Policoro (Mt)

tel 0835 972073

cell 333 1660385

MEDITERRANEO NO SCORIE

POLICORO (ITALY) 23.1.2017

INVITO AD ESPRIMERE PARERE NEGATIVO AL PROGETTO “LA CERASA”

Art. 3 ter del D.lgs 152/2006-Codice dell’Ambiente-

*“La tutela degli ambienti e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale **deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private**, mediante una adeguata azione che si informata ai principi della precauzione, dell’azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all’ambiente nonché al principio “chi inquina paga” che, ai sensi dell’articolo 174 comma 2 del Trattato CE, regolano la politica della Comunità in materia ambientale”.*

MEDITERRANEO NO SCORIE

**Spett.le Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare - Divisione III
Roma**

Cognome e nome del denunciante:

COMITATO DI CITTADINI "MEDITERRANEO NO SCORIE" ha redatto le seguenti osservazioni contro il progetto LA CERASA *pro bono publico*

1. Rappresentato da:

AVV. GIOVANNA BELLIZZI

2. Indirizzo o sede sociale:

VIA FEDERICO FELLINI N. 09- 75025 POLICORO(MT) ITALY

3. Telefono/telecopiatrice/posta elettronica:

TEL 0835 972063 E MAIL : AVVOCATOGIOVANNABELLIZZI@GMAIL.COM, PEC: AVVBELLIZZI@PEC.IT

4. Settore e sede (-i) di attività:

DIFESA DELL'AMBIENTE E DELLA SALUTE- POLICORO (MT) VIA F.FELLINI 09

5. Descrizione dell'iter amministrativo dell'istanza di ricerca di idrocarburi "LA CERASA"

Progetto: Istanza di ricerca di idrocarburi " La Cerasa"

MEDITERRANEO NO SCORIE

6. Comuni interessati dal progetto:

Brienza, Marsico Nuovo, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania, Tito;

7. Richiedente

SHELL ITALIA E & P. SPA

8. PERICOLO DI DANNO ALL'AMBIENTE E ALLA SALUTE DEI CITTADINI

In ordine alla potenziale pericolosità del progetto "LA CERASA" si osserva quanto segue:

Obblighi istituzionali di comuni e regioni. Applicazione del principio di precauzione. Art. 3 ter Dlgs 152/2006.

Il principio di precauzione è stato recepito dall'Unione Europea mediante la ratifica della Convenzione della diversità biologica di Rio de Janeiro (93/626/CEE), ed esplicitando la politica comunitaria con la Comunicazione della Commissione COM (2000) 1 Final (2 febbraio 2000).

Al § 1 di tale documento si afferma che *"il fatto di invocare o no il principio di precauzione è una decisione esercitata **in condizioni in cui le informazioni scientifiche sono insufficienti, non conclusive o incerte e vi siano indicazioni che i possibili effetti sull'ambiente e sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante possono essere potenzialmente pericolosi e incompatibili con il livello di protezione prescelto**".*

Da tale principio discende **l'obbligo delle autorità dei singoli Stati di adottare, nell'ambito preciso dell'esercizio delle competenze che sono loro attribuite, provvedimenti appropriati al fine di prevenire taluni rischi potenziali per la salute pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente, facendo prevalere le esigenze connesse alla protezione di tali interessi sugli interessi economici.**

La recezione del principio di precauzione nell'ordinamento italiano è garantita dall'art. 3 ter del D.lgs 152/2006 (Codice dell'Ambiente) *"la tutela degli ambienti e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale **deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone***

MEDITERRANEO NO SCORIE

fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che si informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi dell'articolo 174 comma 2 del Trattato CE, regolano la politica della Comunità in materia ambientale".

Tuttavia, consentire attività di ricerca di idrocarburi in terraferma in assenza di prove circa l'assenza di pericolo per l'ambiente e la salute dei cittadini, costituisce gravissima violazione delle disposizioni di legge in vigore.

Le istituzioni hanno il preciso obbligo di valutare il potenziale pericolo per la salute e per l'ambiente attraverso l'identificazione degli agenti biologici, chimici o fisici che possono avere effetti negativi.

Il quadro normativo esistente e le numerose sentenze emesse dalla Corte di Giustizia Europea evidenziano, chiaramente, che **la valutazione scientifica dei rischi deve essere delegata dall'istituzione ad esperti scientifici che debbono elaborarla in modo indipendente, obiettivo e trasparente**.

Si configura così l'obbligo per le istituzioni di assicurare un elevato livello di tutela dell'ambiente e della salute pubblica a seguito di decisioni assunte sulla base dei migliori dati scientifici disponibili e che siano fondate sui più recenti risultati della ricerca internazionale.

Al riguardo non si può configurare una mera e discrezionale applicazione delle norme giuridiche vigenti, quanto, piuttosto, uno specifico obbligo a garantire, attraverso il principio di precauzione, la salute pubblica e l'ambiente.

Le indicazioni così fornite evidenziano **come comuni, regioni e ministero dell'ambiente debbono in assenza di uno studio scientifico obiettivo, indipendente e trasparente che possa escludere pericolo di danno alla salute e all'ambiente devono esprimere parere negativo** avverso le istanze di ricerca di idrocarburi in terraferma e nello specifico contro il progetto "LA CERASA"

La violazione del principio di precauzione costituisce grave violazione di legge e inosservanza degli obblighi istituzionali con conseguente onere per associazioni, comitati e cittadini di

MEDITERRANEO NO SCORIE

segnalare le eventuali omissioni compiute alle autorità competenti, riservandosi di agire per accertare le responsabilità del caso.

Al riguardo si riporta all'attenzione dei destinatari di questo invito che il Governo con Decreto Legge 112/2008 art. 8 comma 1 (convertito in legge), ha disposto la sospensione di tutte le ricerche petrolifere nel Golfo di Venezia sino a quando non sarà accertato, sulla base di nuovi e aggiornati studi, l'inesistenza di rischi derivanti dall'attività di ricerca e di estrazione del petrolio.

Il D.L. 112/2008 costituisce precisa, puntuale e rigorosa applicazione del principio di precauzione così come diffusamente analizzato con il presente atto.

Tuttavia, il predetto principio non comporta, necessariamente, un intervento normativo con legge o decreto legge, poiché vi è suo esplicito richiamo già disposto con l'art. 3 del DLgs 152/2006.

9. Impatti ambientali interregionali. Art. 30 D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152

L'art. 30 del DLgs 152/2006 dispone che “ nel caso di piani e programmi soggetti a VAS, di progetti di interventi e di opere sottoposti a procedura di VIA di competenza regionale, nonché di impianti o parti di essi le cui modalità di esercizio necessitano del provvedimento di autorizzazione integrata ambientale i quali risultino localizzati anche sul territorio di regioni confinanti, le procedure di valutazione e autorizzazione ambientale sono effettuate d'intesa tra le autorità competenti. Nel caso di piani e programmi soggetti a VAS, di progetti di interventi e di opere sottoposti a VIA di competenza regionale nonché di impianti o parti di essi..(omissi) , i quali possono avere impatti ambientali rilevanti ovvero effetti ambientali negativi e significativi su regioni confinanti, l'autorità competente è tenuta a darne informazione ed ad acquisire i pareri delle autorità competenti di tali regioni, nonché degli enti interessati dagli impatti.

In tal modo la convergenza delle diverse Amministrazioni e della loro volontà in ordine al progetto che anche solo “potenzialmente” può incidere su “zone confinanti tra di loro”, assicura la **effettiva e concreta partecipazione di tutte le regioni coinvolte dagli effetti degli interventi.**

MEDITERRANEO NO SCORIE

Quindi, il Legislatore prevede chiaramente che il procedimento amministrativo della valutazione e dell'autorizzazione ambientale è sostanzialmente unico.

L'esigenza di tutelare e garantire il coinvolgimento dei territori direttamente interessati dal progetto è estesa quando anche all'ipotesi in cui l'incidenza degli interventi su più territori è solo **potenziale, in quanto fondata su un giudizio di carattere prognostico dell'autorità competente.**

Le Regioni o gli Enti Locali che potrebbero potenzialmente subire gli effetti degli interventi, devono essere informati dall'autorità competente circa tale eventualità, **al fine di consentire loro di adottare tutte le misure idonee a preservare i rispettivi interessi.**

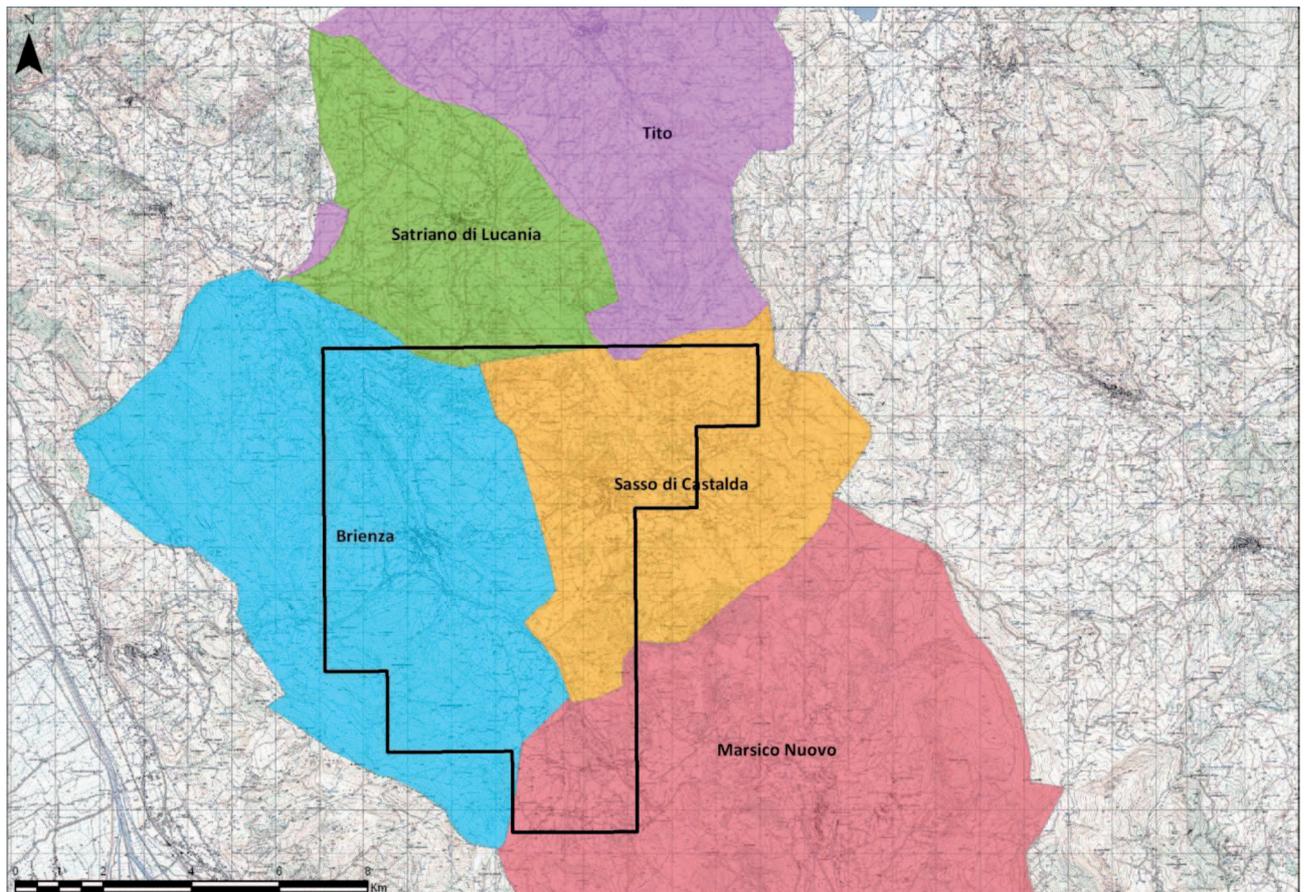


Foto 1

MEDITERRANEO NO SCORIE

Dalla visione e analisi del progetto oggetto del presente atto e della mappa come indicata dalla società nella SIA (figura 1) emerge chiaramente che gli effetti sia concreti e diretti che meramente potenziali si esercitano non solo sul territorio della Regione Basilicata ma anche sui territori della Regione Campania e della Calabria

Nel consegue che la Regione Campania e la Regione Calabria e tutti i diversi comuni interessati dal progetto, devono o meglio, avrebbero dovuto poter partecipare concretamente e fattivamente al procedimento amministrativo di autorizzazione del progetto.

La mancata osservanza di quanto sopra costituisce certa violazione di disposizione di legge.

10. Omessa informazione al pubblico interessato . Violazione del Dlgs 152/06

L'Art 24 comma 3 del DL n. 152 del 2006, e successive modifiche, regola la modalità di pubblicazione dei progetti con la specifica indicazione dei possibili impatti ambientali.

L'omessa indicazione delle conseguenze seppur potenziali e/o prevedibili conseguenti al progetto è non solo ingannevole, ma avrà indotto i lettori a sottovalutare l'importanza della procedura VIA.

La pubblicazione del progetto non può considerarsi, in alcun modo, rispondente alle prescrizioni stabilite per legge non avendo posto i cittadini nella condizione di avere consapevolezza dei potenziali pericoli del progetto.

Per i motivi suddetti la procedura è da ritenersi viziata.

11. Tutela delle acque dall'inquinamento. Tutela del territorio.

Il progetto della Shell non tiene in alcuna considerazione la presenza di altri impianti impattanti sul territorio e, pertanto, non appare considerato l'effetto cumulo che ne consegue.

Gli impianti impattanti, ad esempio, presenti nel comune di Tito sono di seguito elencati:

-area industriale individuata dal Ministero dell'Ambiente come S.I.N. (Sito Inquinato di Interesse Nazionale), nel cui perimetro è presente una vasca di fosfogessi e falde contaminate da trielina;

MEDITERRANEO NO SCORIE

- impianti per la produzione di energia fotovoltaica per una capacità produttiva complessiva pari a circa 31.000.000,00 kWh ;
- discarica trasformata in “stazione di trasferimento” a servizio dell’intero bacino denominato “Potenza Centro” del quale fanno parte venti comuni, compreso il capoluogo, che induce gravi danni ambientali anche per il traffico di mezzi pesanti che interessano la strada comunale della Montagna, inserita in un contesto di notevole pregio ambientale e naturalistico, ricadente nel Parco Nazionale della Appennino Meridionale Val D’Agri Lagonegrese;
- discarica “Lucchini” per scorie di fonderia in località Acqua dei Colombi (ex cava Coiro);
- cave per inerti in località Costa della Grava e in località Acqua Bianca;
- centrale di smistamento ENEL in c.da Paganico da 150 kV;
- progetto, presentato da Terna S.p.A., di potenziamento dell’elettrodotto a 380 kV;

12. RISCHIO SISMICO

Il territorio interessato dal progetto presenta un rilevante rischio sismico.

Di seguito nella figura n. 2 e n. 3 sono evidenziati due eventi registrati nell’anno 2014. Rif e cit: Geologo Prof. FRANCO ORTOLANI su Terremoto superficiale di magnitudo 3,2 al confine tra Campania e Basilicata alle ore 19,44 del 7 luglio 2014. Si tratta dello stesso epicentro del Sisma dell’ 80

Posted by informazione attualità under Articoli prof. Franco Ortolani ordinario geologia,Attualità Informazione, Basilicata, Campania, Eventi sismici, Informazione, Istituzioni,Istruzione cultura storia, Napoli e provincia, Scienza Geologia Astronomia, Scuola Università | Tag: area epicentrale sisma disastroso 80, confine tra Campania e Basilicata alle ore 19, confine tra Campania e Basilicata ore 19, ingv, terremoto 7 luglio 2014, Terremoto magnitudo 3.2

MEDITERRANEO NO TRIV

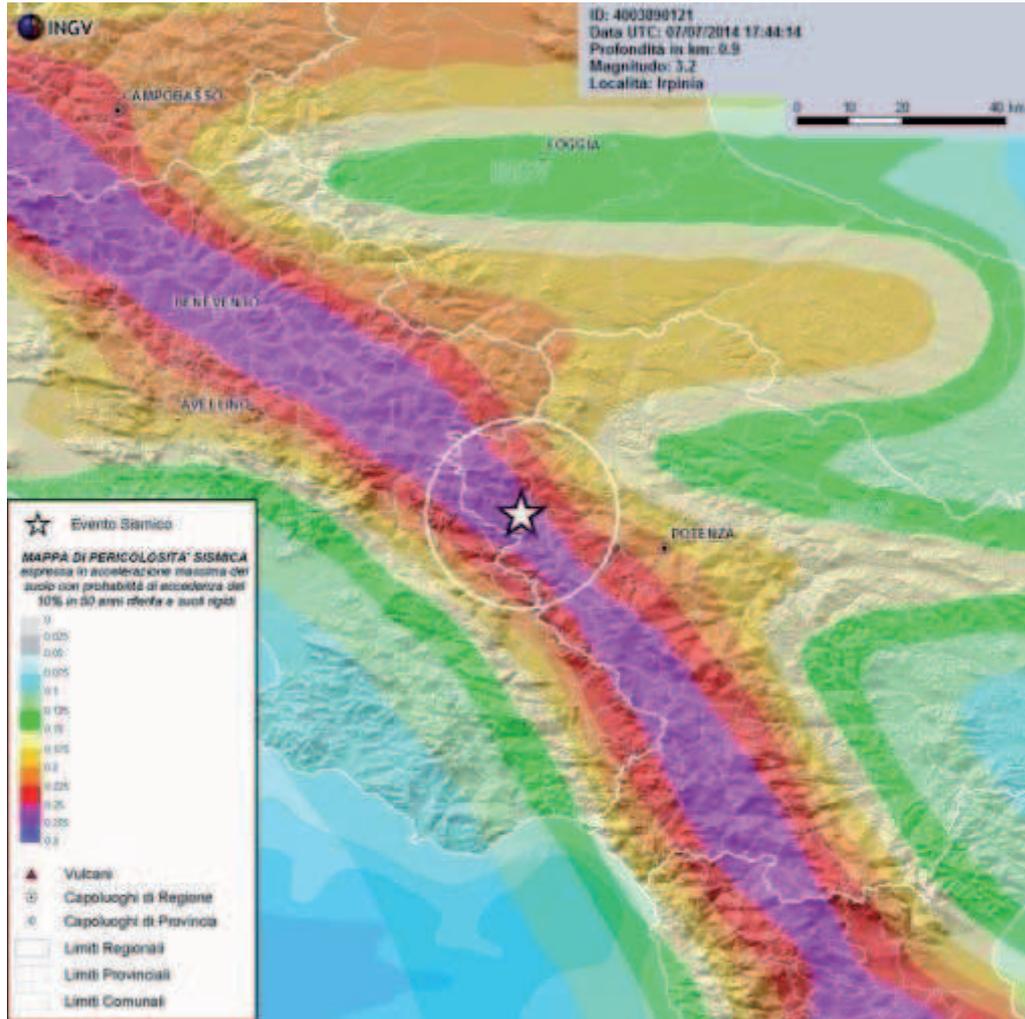


Figura 2

Terremoto superficiale di magnitudo 3,2 al confine tra Campania e Basilicata alle ore 19,44 del 7 luglio 2014.INGV segnala un sisma di magnitudo(MI) 3.2 avvenuto alle ore 19:44:14 italiane del giorno 07/Lug/2014. Dice INGV che il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV al confine tra Campania e Basilicata nell'area epicentrale del disastroso sisma del 1980. Nell'area affiorano le rocce carbonati che del gruppo montuoso di Monte Marzano-Monte Ognà che è delimitato da faglie normali con rigetti verticali di centinaia di metri.

MEDITERRANEO NO TRIV

Figura 3



Figura 3

Le discontinuità tettoniche recenti ed ancora attive sono rappresentate da faglie normali che interessano il basamento e la copertura sedimentaria. Le faglie normali che originarono le prime rotture del sisma del 1980 hanno orientamento appenninico da Lioni-Laviano fino a Balvano ed immergono verso l'Adriatico.

L'ipocentro superficiale evidenzia disequilibri residui all'interno delle unità fragili della catena. L'area è stata interessata da centinaia di terremoti dopo le scosse principali del 23 novembre 1980 e si presume che abbia liberato gran parte dell'energia tettonica incamerata dal 1694 (anno in cui

MEDITERRANEO NO SCORIE

avvenne un disastroso terremoto simile a quello del 1980) al 1980. Secondo quanto diffuso da INGV i centri abitati che più sono vicini all'epicentro sono, entro i 10Km, RICIGLIANO (SA), ROMAGNANO AL MONTE (SA), BALVANO (PZ), BARAGIANO (PZ), BELLA (PZ), MURO LUCANO (PZ). La freccia bianca nelle figure allegate indica l'epicentro del sisma.(Relazione a cura del prof. Franco Ortolani, Ordinario Geologia Università Federico II Napoli)

Pubblicato da red. prov. "Alto Casertano-Matesino & d"

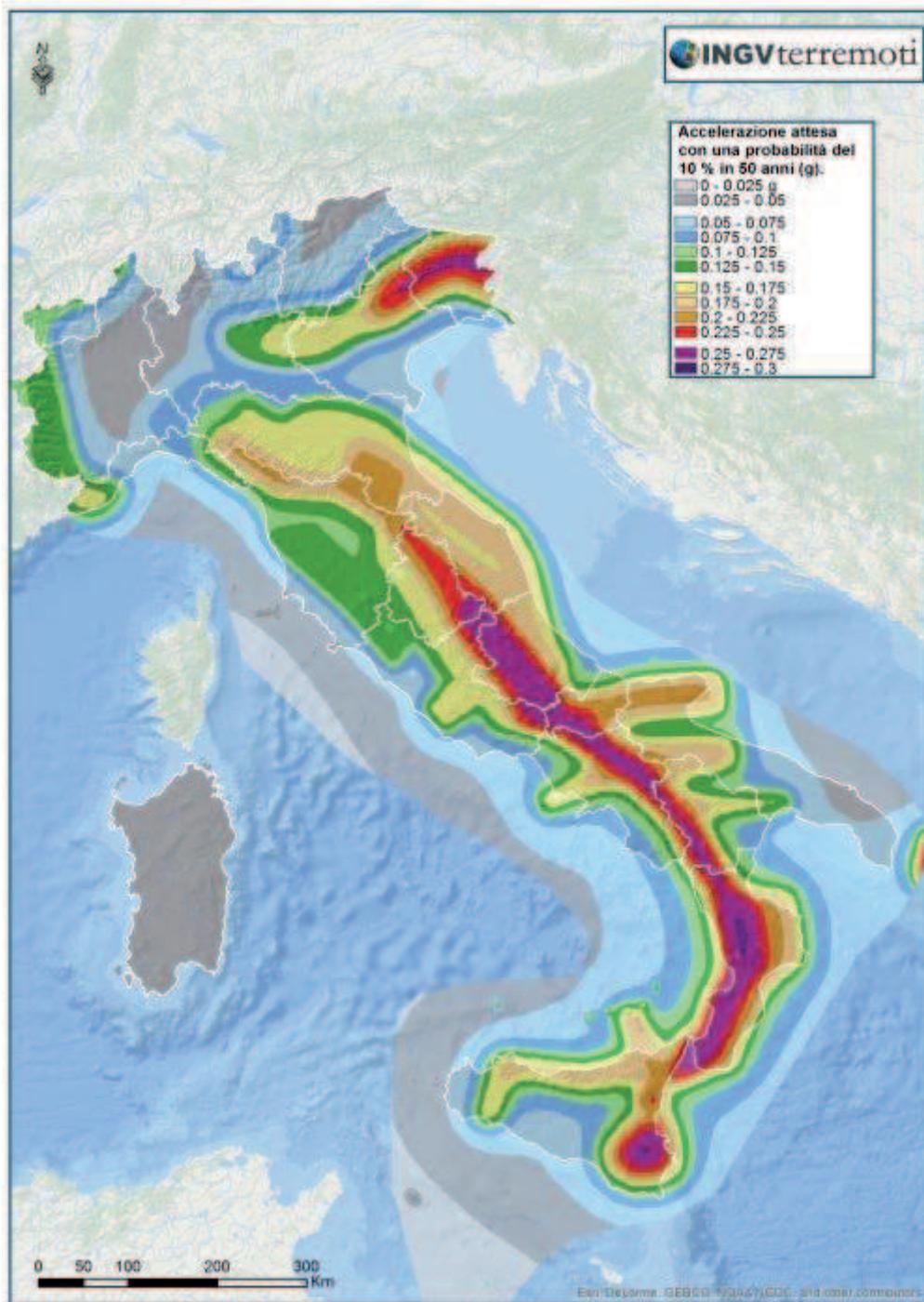
Fonte:<https://altocasertano.wordpress.com/2014/07/07/terremoto-superficiale-di-magnitudo/>

La Basilicata è interessata da una notevole attività sismica al confine con la Campania e da una sismicità più modesta nel settore meridionale. Il territorio è stato colpito nel corso della storia da 6 terremoti distruttivi ($M \geq 6.3$), 3 dei quali con epicentro in Irpinia (1694, 1930, 1980), una sequenza localizzata al confine tra le province di Salerno e Potenza (1561), un terremoto, quello del 1851, localizzato nel settore settentrionale al confine con la Puglia; il terremoto del 1857 che rappresenta l'evento sismico più importante per la Basilicata. La Basilicata è inoltre interessata da eventi di minore energia che coinvolgono in particolare la zona di Lagonegro e quella del Pollino, al confine con la Calabria. Negli ultimi decenni il territorio lucano è stato caratterizzato da tre sequenze: la prima concentrata nell'area epicentrale del terremoto dell'Irpinia 1980 (1981-82), la seconda nella zona intorno alla città di Potenza (1990-92), con effetti in città pari al VI grado MCS; la terza sequenza ha interessato nel 1998 l'appennino calabro-lucano con danni pari al VII grado MCS nel settore meridionale della provincia di Potenza.

Fonte:http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/sismicita_calabro_lucano.wp;jsessionid=AC25A270F3A5496A75EA05E83505FC28

Nel **2004** è stata rilasciata questa **mappa della pericolosità sismica** (<http://zonesismiche.mi.ingv.it>) che fornisce **un quadro delle aree più pericolose in Italia**. La mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale (GdL MPS, 2004; rif. Ordinanza PCM del 28 aprile 2006, n. 3519, All. 1b) è espressa in termini di accelerazione orizzontale del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, riferita a suoli rigidi ($V_s30 > 800$ m/s; cat.

MEDITERRANEO NO SCORIE



o tale mappa uno

m/la-pericolosità-

figura n. 4

MEDITERRANEO NO SCORIE

Il 16 dicembre 1857, alle ore 20:15, 20:18 e 21:15 (del tempo medio di Greenwich – GMT) **tre violentissime scosse di terremoto devastarono una vasta area della Basilicata e una parte della Campania**: in particolare furono colpite l'attuale provincia di Potenza e la zona centro-orientale di quella di Salerno. I danni più gravi furono risentiti nelle zone montuose, in particolare nell'alta Val d'Agri. **Più di 180 località**, comprese in un'area di oltre 20.000 km², **subirono danni gravissimi al patrimonio edilizio**, tanto da rendere inagibili gran parte delle case. Entro quest'area, più di 30 centri subirono danni disastrosi: interi paesi e villaggi sparsi su una superficie di 3.150 km² furono rasi al suolo.

Negli attuali comuni di Montemurro, Grumento Nova (allora Saponara), Viggiano, Tito, Marsico Nuovo e Polla si ebbe il maggior numero di vittime. Complessivamente vi furono 3.313 case crollate e 2.786 divennero pericolanti e inabitabili. Spaventoso fu anche il bilancio dei morti: secondo le stime ufficiali 10.939, di cui 9.732 nelle province lucane (il 2.6% della popolazione) e 1.207 nella provincia di Salerno. Stime non ufficiali, ma più realistiche, portano a 19.000 il numero totale di vittime (Guidoboni e Ferrari 2004, Guidoboni et al. 2007).

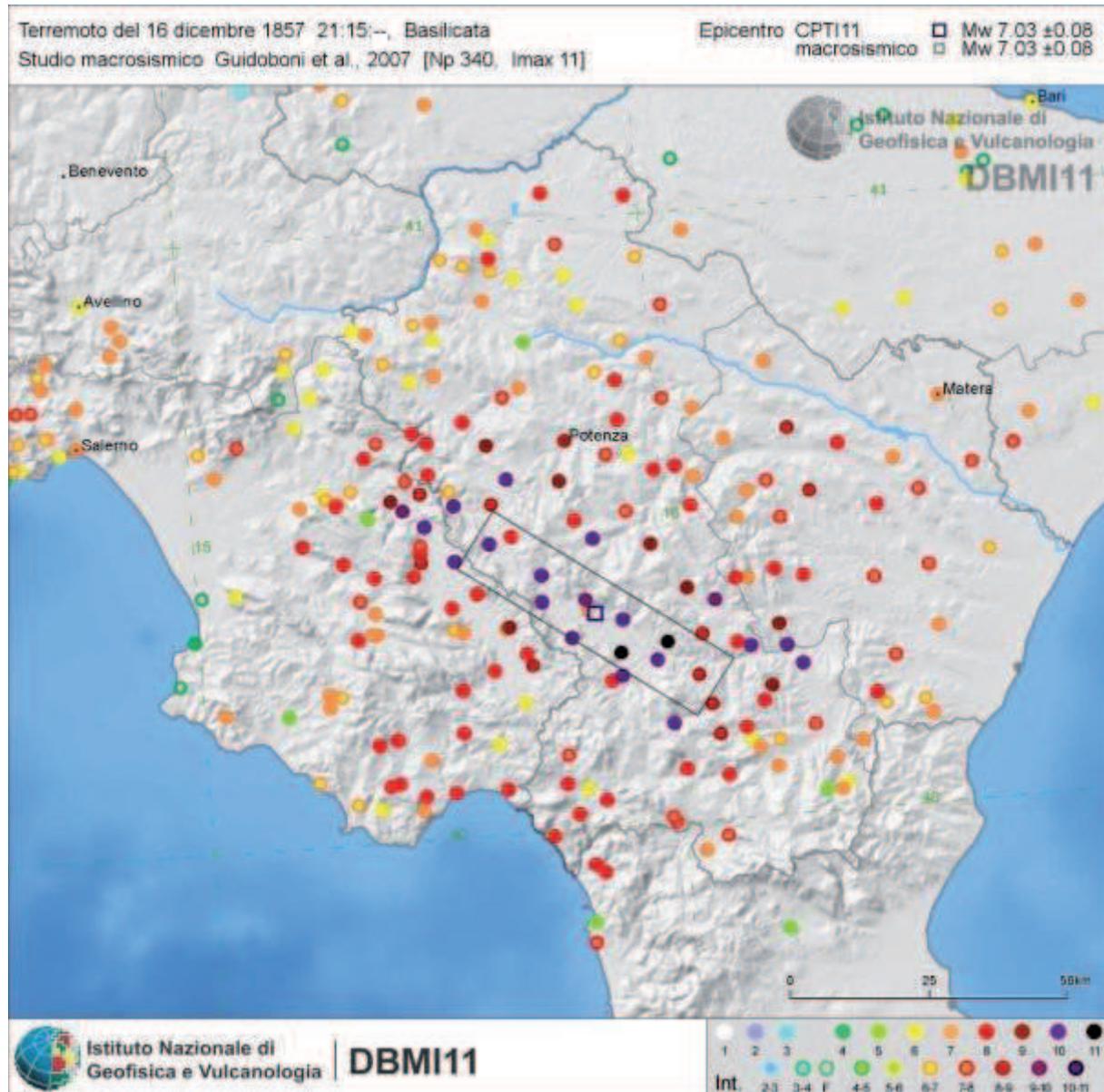
Le prime notizie sul terremoto sono contenute in una lettera al *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del direttore dell'Osservatorio Astronomico di Napoli Leopoldo del Re, pubblicata il 17 dicembre, nella quale si diceva che alle 20:15 e due minuti dopo si erano sentite due forti scosse di terremoto.

Il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI11), che riprende lo studio da Guidoboni et al. (2007), classifica questo terremoto con **un'intensità epicentrale pari al grado XI della Scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS) e una stima della magnitudo momento equivalente $M_w=7,03$**

A seguito del terremoto del 16 dicembre 1857 Marsico Nuovo riportò danni gravissimi all'abitato: due terzi delle case risultarono crollate o crollanti.

MEDITERRANEO NO SCORIE

Figura 5



Distribuzione degli effetti del terremoto del 16 dicembre 1857 secondo Guidoboni et al. (2007) [fonte: [DBMI11](#)], in gradi della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS). Il quadrato individua l'epicentro calcolato a partire da questa distribuzione geografica di effetti e il grande rettangolo rappresenta la proiezione in superficie della sorgente sismica approssimata a una forma rettangolare. L'intensità massima di XI grado MCS corrisponde alle località di Montemurro e Grumento Nova.

MEDITERRANEO NO SCORIE

Figura 6: Tracciato della missione scientifica di Mallet, circa 500 km, sovrapposto alla mappa tematica degli effetti del terremoto. La gradazione di colori dal giallo al viola rappresenta valori crescenti di effetti sismici di danno (dal VI all'XI grado MCS).

Fonte: <https://ingvterremoti.wordpress.com/2014/12/16/i-terremoti-nella-storia-il-terremoto-del-16-dicembre-1857-in-basilicata-uno-dei-piu-distruttivi-della-storia-sismica-italiana/#more-6342>

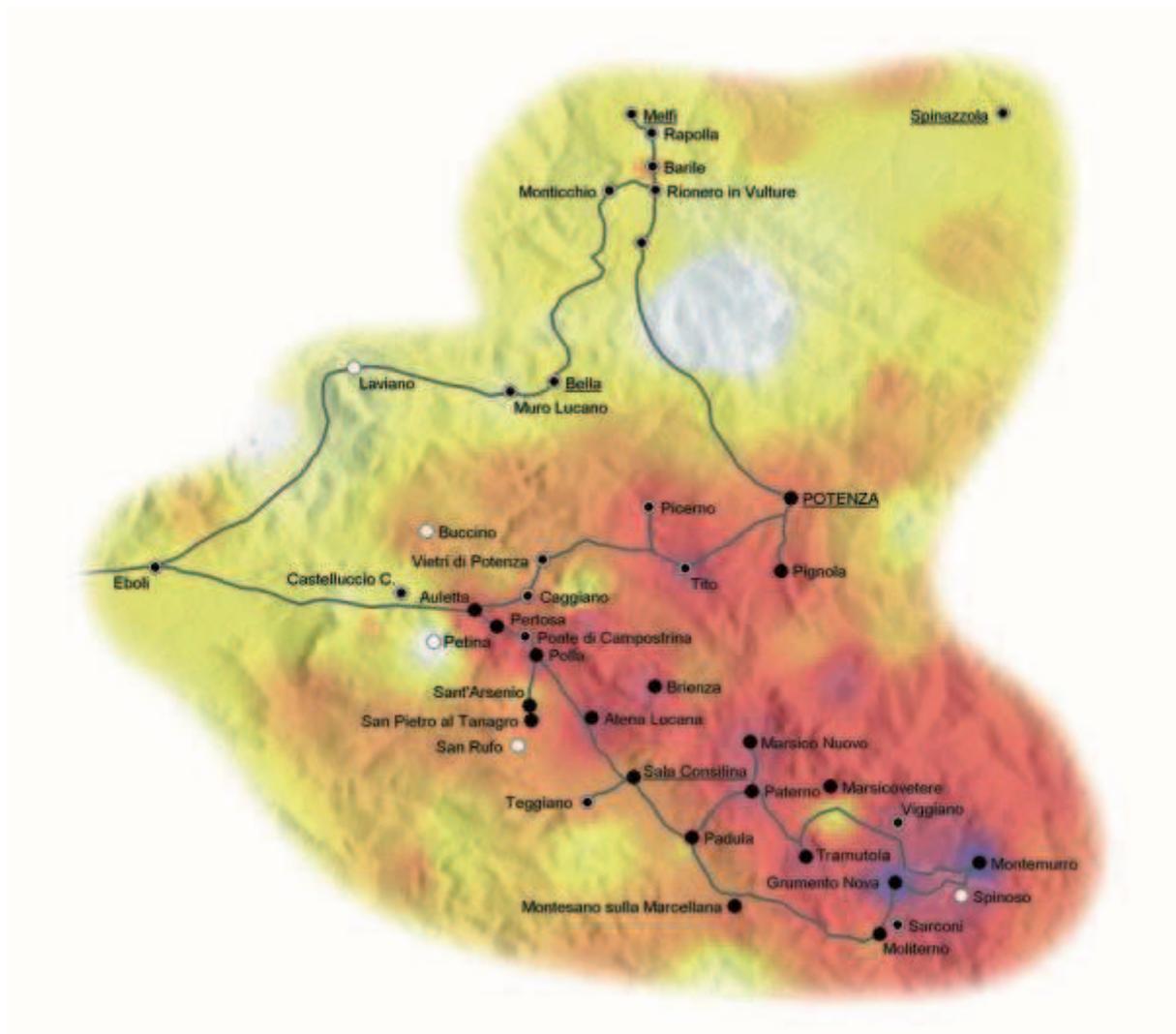


Figura 6

MEDITERRANEO NO SCORIE

Quindi, il terremoto del 1857 causò danni notevoli in un'area eccezionalmente grande: la regione caratterizzata da intensità macrosismiche (MCS) pari al X grado o superiore si estende per circa 900 km². La maggior concentrazione dei danni fu riscontrata nell'Alta Val d'Agri a monte della diga del Pertusillo, ma intensità di IX e X grado MCS furono registrate in una regione estesa della parte settentrionale del Vallo di Diano fino al bacino di Sant'Arcangelo.

Tutto ciò evidenzia la vulnerabilità della zona interessata dal progetto della Shell "La Certosa" e la rende assolutamente inidonea a attività di ricerca di idrocarburi e di estrazione.

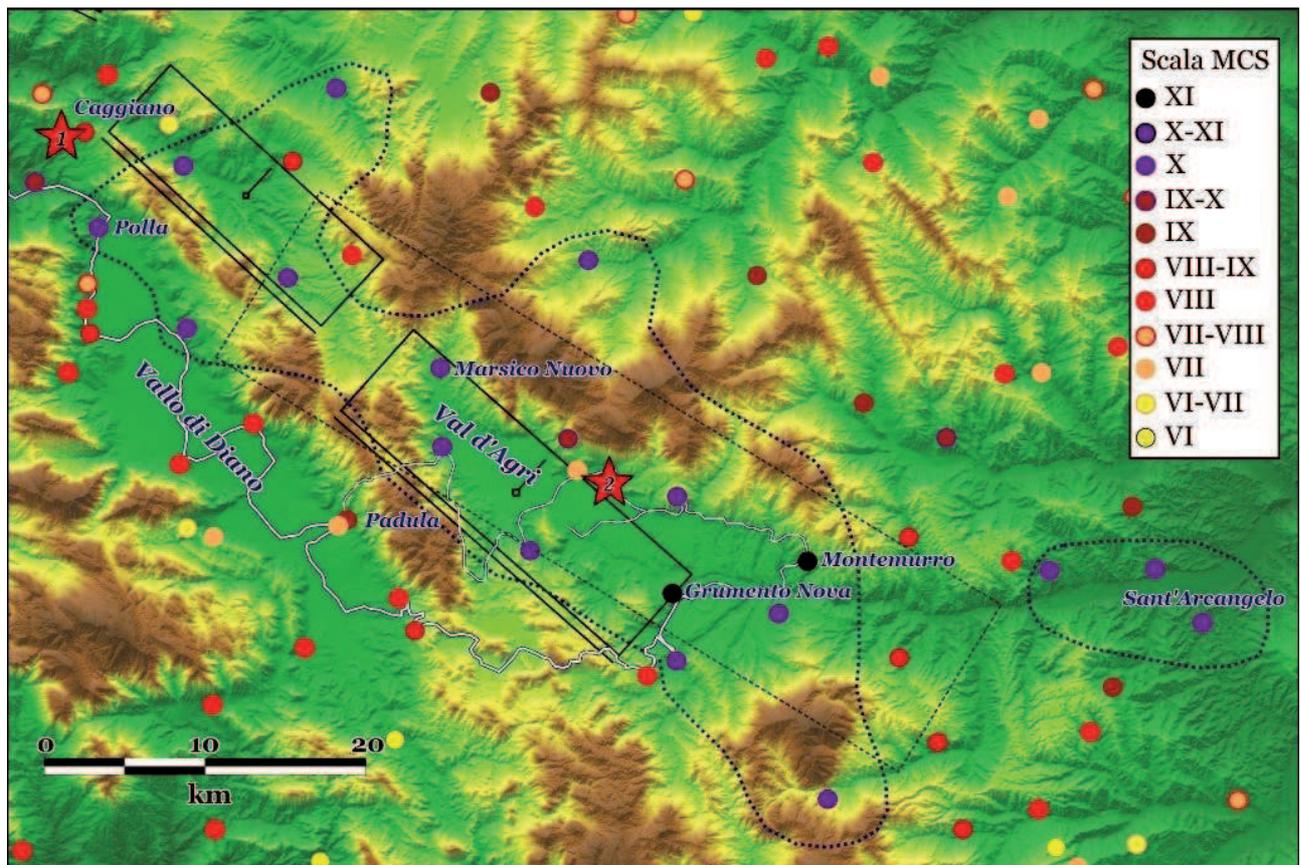


Figura 1 – Intensità macrosismiche del terremoto del 16 dicembre 1857 (scala MCS) riprese dal Catalogo CPTI11 (Rovida et al., 2011) e basate su di uno studio nel Catalogo dei Forti Terremoti in Italia (Guidoboni et al., 2007). La mappa è centrata sull'alta Val d'Agri e non comprende le zone

MEDITERRANEO NO SCORIE

periferiche del campo macrosismico. In nero è rappresentata la proiezione in superficie delle sorgenti sismogenetiche Melandro-Pergola (a nord-ovest) e Agri Valley (a sud-est) del database DISS . La zona che ha subito intensità di X grado o superiori è definita dalla linea blu a tratteggio. Il rettangolo nero tratteggiato è la sorgente macrosismica derivata dalle analisi automatiche dei dati di intensità (Gasperini et al., 1999). Le stelle rosse con i numeri 1 e 2 indicano rispettivamente l'epicentro proposto da Mallet e quello ottenuto dalle analisi automatiche (Gasperini et al., 1999). La linea bianca mostra il percorso seguito da Mallet nel Vallo di Diano e nell'Alta Val d'Agri (tratto da Ferrari, 2004-2009, fonte: <https://ingvterremoti.wordpress.com/?s=vallo+del+diano>

Il professore Leonardo Seeber, tra i massimi sismologi al mondo, sempre rispondendo alle domande del giornalista Enzo Palazzo (ndr. La Gazzetta del Mezzogiorno del 25.06.2011), ha affermato: "L'Italia si profila lungo un contatto tra placche tettonicamente attive. Estrazione petrolifera o no, in gran parte d'Italia bisogna "temere", o meglio, programmare i terremoti, come c'insegna la storia prima del petrolio. Più recentemente, **si è anche capito che le attività ingegneristiche possono alterare lo stato meccanico della crosta terrestre in maniera sufficiente da triggerare terremoti.**

Triggerare significa anticipare un terremoto che senza l'intervento umano sarebbe accaduto più tardi. Quindi, rispondo di sì, l'attività estrattiva di idrocarburi è ben conosciuta come un agente che può alterare lo stato meccanico crostale in maniera sufficiente da triggerare terremoti". Quindi Seeber afferma che l'attività estrattiva di idrocarburi può alterare lo stato meccanico crostale in maniera sufficiente da anticipare eventi sismici. Si osserva quindi che questa affermazione è la prova evidente come la scienza si è occupata della correlazione di attività mineraria e terremoti, aspetto che delinea un nuovo quadro conoscitivo sulla induzione antropica di eventi sismici Fonte: OLA-Organizzazione Lucana Ambientale <http://www.olambientalista.it/download/osservazioni-torrente-alvo.pdf>

MEDITERRANEO NO SCORIE

13. POSSIBILI INQUINANTI

In un rapporto della Regione Basilicata del 2005 (Documento strategico regionale) in merito ai siti di estrazione di risorse energetiche viene dichiarato: “Oltre a definire la diffusione sul territorio di siti estrattivi e relativi impianti di servizio (ad es. bacini di decantazione e discariche di materiali di perforazione), l'indicatore fornisce informazioni circa l'esistenza di possibili focolai di diffusione di sostanze inquinanti. Questo è un indice di degradazione del suolo in quanto le attività antropiche ad esso collegate comportano consumo di risorse non rinnovabili, determinano perdita delle coperture pedogenetiche, possono essere causa del degrado qualitativo sia del suolo sia delle falde acquifere sottostanti, possono aumentare la vulnerabilità degli acquiferi e possono innescare fenomeni di subsidenza”. Secondo “Le Carte della vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento: teoria e pratica” (Civita, 1994) **“l'estrazione di petrolio e gas rappresenta un serio rischio per le acque sotterranee a causa delle tecniche stesse di ricerca e sviluppo e delle notevoli quantità di sostanze ad alto potenziale inquinante che vengono movimentate.** Tali sostanze includono oltre agli idrocarburi movimentati, le acque salate connesse ai giacimenti, i fanghi di perforazione, le acque immerse in profondità a scopo di migliorare il recupero del petrolio e/o contrastare la subsidenza indotta per decompressione dei giacimenti.” La coltivazione dei giacimenti infatti può determinare il verificarsi di fenomeni di decompressione a seguito della riduzione della pressione dei fluidi nella roccia causati dall'estrazione dal sottosuolo del petrolio e delle acque che spesso ad esso sono associate. La riduzione di spessore degli strati può ripercuotersi verso l'alto e manifestarsi in superficie con un locale cedimento del suolo. Tali fenomenologie che si esplicano in scale temporali decennali costituiscono un grave rischio idrogeologico per l'area che necessita al più presto dell'avvio di una campagna sistematica di monitoraggi geodetici e topografici [2000, La Val d'Agri tra Parco e petrolio, WWF Italia e Basilicata]. Fonte: OLA-Organizzazione Lucana Ambientale.

MEDITERRANEO NO SCORIE

Tutto ciò ci porta ad escludere la compatibilità tra il progetto e la tutela del territorio e la necessità di applicare il principio di precauzione.

14. ESPERIENZA DI ALTRE NAZIONI: VERSO L'ENERGIA PULITA

In questi giorni il Governo francese ha annunciato che vieterà tutte le attività di ricerca di idrocarburi nel suo territorio: fonte: <http://dorsogna.blogspot.it/>.

Di seguito l'articolo che annuncia l'importante decisione:

La France n'accordera plus de permis de recherches d'hydrocarbures conventionnels (Royal)



Crédit photo : Pixabay / CC0

MEDITERRANEO NO SCORIE

Toute nouvelle demande de permis de recherches d'hydrocarbures conventionnels sera refusée en France, en accord avec la loi de transition énergétique qui prévoit une baisse de la consommation des énergies fossiles, a déclaré mardi soir lors d'un débat parlementaire la ministre de l'Ecologie et de l'Energie, Ségolène Royal.

Promulguée en août 2015, la loi de transition énergétique prévoit notamment une réduction de la consommation énergétique finale de 50% en 2050, par rapport à 2012, et une réduction de la consommation primaire des énergies fossiles de 30% en 2030.

« C'est à la lumière de ces nouveaux choix, consolidés par la loi de transition énergétique, que le ministère met en place un système de refus de toute nouvelle demande d'autorisation de recherches d'hydrocarbures conventionnels », a déclaré Mme Royal, interrogée à l'Assemblée nationale par le député socialiste Yves Blein. Selon des données publiées par le site du ministère, la France comptait 54 permis de recherches actifs au 1er juillet 2015, et quelque 130 demandes de permis de recherches.

« Puisqu'il faut réduire la part des énergies fossiles, pourquoi continuer à donner des autorisations de recherches d'hydrocarbures conventionnels? Et c'est précisément la prise de position qui est la mienne, à savoir ne plus délivrer d'autorisation de recherches d'hydrocarbures conventionnels, puisqu'il faut inciter les groupes industriels qui s'engagent dans ce type d'activité à réorienter leurs investissements vers la production d'énergies renouvelables ou vers la production de l'efficacité énergétique », a expliqué la ministre. Les activités d'exploration pétrolière ne sont autorisées que dans le cadre de la recherche d'hydrocarbures conventionnels, a-t-elle rappelé, tandis que la fracturation hydraulique, seule technique éprouvée pour exploiter les hydrocarbures de schiste, est interdite en France.

Fonte: <http://www.up-inspirer.fr/19799-la-france-naccordera-plus-de-permis-de-recherches-dhydrocarbures-conventionnels-royal>.

La decisione del Governo francese è la chiara dimostrazione che altre nazioni hanno compreso l'importanza della tutela del territorio e della necessità di investire in energia pulita.

15. USO DI SOSTANZE PERICOLOSE

La Shell dichiara, nella sintesi non tecnica, che *oltre agli idrocarburi (liquidi o gassosi) obiettivi della ricerca come olio o metano, possono destare interesse anche i gas provenienti dalle formazioni attraversate durante le fasi di perforazione. In particolare, **alcuni gas possono provocare forme di avvelenamento nell'uomo, nella fauna e nella flora e, non ultimi, problemi di esplosioni accidentali.** I gas principalmente indiziati sono l'H₂S (solfuro di idrogeno) e, in misura leggermente minore, la CO₂ (biossido di idrogeno).*

MEDITERRANEO NO SCORIE

Quindi, avvelenamento ed esplosioni che possono verificarsi in zone densamente abitate e adibite a colture pregiate.

Il rischio potenziale per la salute e la sicurezza dei cittadini, pertanto, non solo non è escluso ma chiaramente ammesso dalla società petrolifera.

16. RISCHIO PER I BACINI IDRICI. DISSESTRO IDROGEOLOGICO, SMOTTAMENTI E ALLAGAMENTI.

A pagina 16 della sintesi non tecnica la Shell dichiara che *a causa della complessità geologica e delle differenti proprietà petrofisiche delle rocce presenti nell'area di studio, la completa e totale comprensione dei movimenti idrici profondi non è sempre di facile interpretazione.*

Appare così, in tutta la sua evidenza, la oggettiva difficoltà di prevedere tutti i possibili rischi conseguenti dal progetto. Inoltre a pagina 17 la società petrolifera ammette che il territorio della regione Basilicata è particolarmente soggetto a fenomeni di dissesto idrogeologico. Inoltre conferma che i comuni della Basilicata a rischio idrogeologico, individuati dal Ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle Province Italiane nel 2003 sono 123, ben il 94% del totale (di cui 56 a rischio frana, 2 a rischio alluvione e 65 a rischio di entrambe). Un dato che palesa la fragilità di un territorio in cui un intenso temporale potrebbe essere sufficiente a provocare smottamenti, allagamenti e disagi per la popolazione.

Inoltre, in merito alla fragilità del territorio la Shell, a pagina 18 della relazione non tecnica sottolinea che nella sua parte occidentale, all'interno del comune di Brienza e nella parte settentrionale del comune di Sasso Castalda, compaiono delle zone a suscettibilità elevata, per frane di alta intensità e stato da attivo a quiescente.

Da un punto di vista analitico di pericolosità potenziale da frana, l'intera area (Castalda, Brienza, Marsico Nuovo) è definita da elevata propensione all'innesco - transito (P_{utr3}) e, all'interno del comune di Brienza, da molto elevata propensione all'innesco (P_{utr4}).

MEDITERRANEO NO SCORIE

In merito al rischio ambientale la società petrolifera chiarisce *che la carta di sintesi del rischio ambientale, prodotta attraverso la costruzione di un indice di criticità ambientale, sintetizza tre parametri di intensità (pressione, naturale, pressione antropica, pressione da fattori complessi).* **L'area d'indagine è caratterizzata globalmente da un fattore di rischio medio-alto** *tranne che nella parte centrale dove la valutazione ha riportato valori bassi di rischio.*

Appare così evidente che l'intero territorio interessato dal progetto presenta criticità tali da renderlo incompatibile con l'attività di ricerca di idrocarburi prima e di estrazione dopo.

17. RISCHIO DURANTE L'ESPLORAZIONE

A pagina 22 della sintesi non tecnica la società petrolifera indica il rischio conseguente dal pozzo esplorativo indicando quanto segue:

Eruzione del pozzo (blow out)	Inquinamento delle matrici suolo-sottosuolo, acque e atmosfera
Oil spill	Inquinamento
Emissioni di gas dalle formazioni attraversate	Incendio o esplosione

Il rischio di esplosione o incendio del pozzo non è rischio potenzialmente accettabile in un territorio densamente abitato e adibito a colture di pregio come quello interessato dal progetto.

18. RICHIESTA DI CONSULTAZIONE MEDIANTE INCHIESTA PUBBLICA DEL PROGETTO AI SENSI DELL'ART. 24 DEL D.Lgs 152/2006

Mediterraneo no triv chiede che si disponga lo svolgimento di inchiesta pubblica ai sensi dell'art. 24 del DLgs 152/2006-

Ai sensi dell'art. 24 l'autorità competente può disporre che la consultazione avvenga mediante lo svolgimento di un'inchiesta pubblica per l'esame dello studio di impatto ambientale, dei pareri

MEDITERRANEO NO SCORIE

forniti dalle pubbliche amministrazioni e delle osservazioni dei cittadini, senza che ciò comporti interruzioni o sospensioni dei termini per l'istruttoria.

L'inchiesta pubblica costituisce un percorso di coinvolgimento del pubblico interessato dal progetto che dovrà svolgersi nella zona interessata.

CONCLUSIONI

1. Non è possibile ignorare l'esperienza di altri paesi che hanno già prima di noi dovuto affrontare la terribile esperienza di un disastro ambientale in terraferma;
2. Non è possibile considerare idonea la documentazione di impatto ambientale prodotta dalla società richiedente perché redatta in assenza di partecipazione del pubblico interessato allo studio di prefattibilità.
3. Non è possibile non considerare grave la violazione delle disposizioni di legge che garantiscono trasparenza e partecipazione collettiva in virtù di pubblicazioni su quotidiani locali e nazionali con mera indicazione dell'istanza e nessuna informazione sugli impatti che il progetto potrebbe produrre ;
4. **Non è possibile disattendere le numerose osservazioni e i pareri negativi dei cittadini, delle associazioni e/o comitati di cittadini.**
5. Non è possibile disattendere studi scientifici obbiettivi, trasparenti e **imparziali** che **individuano potenziali pericoli per l'ambiente e la salute dal progetto oggetto dell'odierna osservazione contro**
6. **Non è possibile ignorare la formale richiesta di inchiesta pubblica di consultazione ai sensi dell'art. 24 del Dlgs 152/2006**

MEDITERRANEO NO SCORIE

Per tutte le ragioni sopra esposte Mediterraneo No Triv invita la Regione Basilicata e tutti i comuni interessati a esprimere parere negativo al Progetto LA CERASA e a esercitare le sue prerogative di tutela dell'Ambiente e della Salute Pubblica imposte per legge.

In mancanza è ferma intenzione di Mediterraneo No SCORIE utilizzare il presente scritto quale documento utile al fine dell'individuazione di eventuali responsabilità non solo aziendali ma anche istituzionali e politiche in caso di incidenti e/o disastri, per omesso controllo e **mancata applicazione del principio prudenziale in materia ambientale.**

Policoro, 23.1.2017

"MEDITERRANEO NO TRIV"

Il presente atto composto da n.24 pagine, previa apposizione di firma digitale dello Studio Legale Bellizzi, è inviato con raccomandata pec ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 38 DPR 445/2002 e del DPR 123/2001 e la attestazione di regolarità di invio e avvenuta consegna, costituisce prova della regolare spedizione del presente plico in formato Pdf.p7m.

Avv. Giovanna Bellizzi
-Mediterraneo no Scorie-

Per eventuali comunicazioni e richieste di informazioni il Comitato MEDITERRANEO NO Scorie elegge domicilio presso lo studio legale dell'Avv. Giovanna Bellizzi, sito in Policoro (Mt) alla Via F.Fellini n. 09 pec: avvbellizzi@pec.it. L'avv. Bellizzi sottoscrive per accettazione.